

L'adozione a scuola

I bambini adottati portano con sé una loro specificità: hanno subito un abbandono, la cui ferita conserveranno per tutta la vita. Se un'adozione andrà a buon fine diventerà una normale storia di vita, tuttavia comporta sempre una fatica in più.

Ad esempio, l'inserimento scolastico rappresenta per ogni bambino un momento delicato, a maggior ragione per un bambino adottivo. Soprattutto se neo arrivato può apparirgli come un nuovo semiabbandono. Se poi arriva da un paese lontano dovrà confrontarsi con suoi pari, diversi per il colore della pelle, per le abitudini, il linguaggio...

Il bambino adottato porta con sé anche le aspettative dei suoi nuovi genitori che sono altissime, quasi ci si debba riconoscere come "bravi" genitori attraverso il successo scolastico. Eppure questi bambini, soprattutto se arrivati da poco, si trovano ad apprendere sia sul piano cognitivo che affettivo e dovranno investire tantissimo per conquistarsi l'affetto dei genitori oltre che una nuova lingua. Tutto questo emerge nella fragilità del bimbo durante la sua vita scolastica. Molti bambini adottivi hanno difficoltà di apprendimento, anche quelli adottati piccolissimi; sono impegnati a elaborare il lutto dell'abbandono, investono tutte le loro energie emotive a chiedersi chi sono. Occorre accettare tutto questo, e tenere a freno l'ansia, che i bambini sentono tantissimo.

I bambini stranieri adottivi imparano la lingua con una facilità incredibile, rappresenta il canale con cui comunicare con i genitori, il canale dell'affetto. Eppure, dice Di Mauro, la lingua madre è come la pelle, che rimane attaccata tutta la vita, magari nascosta in un bagaglio di ricordi spesso inconsapevoli che appartiene al vissuto di ognuno. Occorre valorizzare questo bagaglio, aiutare il bambino a mantenerlo e a recuperarlo, è fatto di sapori, odori, immagini remote... La nostra storia inizia dalla nascita e tutti noi abbiamo bisogno dei nostri ricordi, delle nostre radici, soprattutto nei momenti di solitudine che la vita certo non risparmia.

La scuola dovrebbe essere un luogo di formazione e non solo di istruzione, invece a scuola, di adozione si parla pochissimo: a volte non se ne parla affatto, le insegnanti spesso "saltano" sui libri di testo il capitolo riguardante la nascita, la pancia, la propria storia, ma non parlarne vuol dire non riconoscerla. È il come se ne parla che va affrontato con preparazione, con interventi non improvvisati, non emotivi, ma studiati, intenzionali. Spesso in questi casi fa capolino purtroppo la compassione, e anche se ci sono molte insegnanti di buona volontà, questa da sola non basta: occorre competenza. D'altra parte non c'è una cultura dell'adozione nella scuola: si investe per fortuna abbastanza in multiculturalità, in attenzione alla disabilità, ma sul fronte adozione non è stata attivata la competenza necessaria. Seminari, incontri, non sono risolutivi, ma almeno pongono il seme affinché il problema si affronti.

Il tema dell'adozione non coinvolge solo gli adulti di riferimento, ma anche i compagni: loro sono lo specchio dentro cui il bambino adottivo più si riflette e costruisce la propria identità. Se alla scuola materna le differenze si sciolgono nel linguaggio universale del gioco, alle medie possono volare parole grosse: tu sei un bastardo, tua mamma è una tarocca, tornatene al tuo paese.

E ancora, gli altri genitori, come ne parlano in casa di adozione, cosa dicono ai loro figli?

Ogni bambino che proviene da terre straniere deve fare i conti con episodi di razzismo, evidente e sommerso. Deve fare i conti con un mondo nuovo a cui dover spiegare o non dover spiegare il fatto di essere stati adottati. Molti sentono questo come un disagio, anche se non espresso. E lo possono sentire anche i loro genitori ad esempio verso l'insegnante. Se da una parte è giusto e indispensabile raccontare gli aspetti del bambino che aiutino a comprenderlo, d'altra parte occorre anche che l'insegnante rispetti il bisogno di riservatezza e di intimità per la propria vita familiare e la propria storia.

E ancora, gli altri genitori, come ne parlano in casa di adozione, cosa dicono ai loro figli?

Il percorso dell'adozione è uno dei tanti percorsi di vita, appartiene alle scelte individuali, ma riguarda tutti

noi.

Rimane spesso circondato solo da un sorriso di comprensione. Troppo poco.

In [Approfondire](#) ci sono spunti e link utili

Stampato da www.genitoriche.org il 12/04/2010